

Il Duomo di Livorno: storia e architettura



IL DUOMO PRIMA DEL RESTAURO DEL 1856



Stefano Ceccarini
stefanoceccarini@libero.it

Si tratta, in sostanza, di uno schema riconducibile al trattato quattrocentesco di Leon Battista Alberti, che difatti trovò intensa fortuna tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento in numerosi edifici di culto del Granducato, come nel convento della Madonna della Pace a Montespertoli, nel santuario di Pietracupa presso Tavernelle Val di Pesa, nella chiesa della Madonna del Pozzo ad Empoli e in Santa Maria di Fontenuova a Monsummano.

I lavori cominciarono nel 1594, ma il progetto del convento, probabilmente destinato ai francescani, fu abbandonato, privilegiando così la realizzazione di una grande aula priva di transetto. La chiesa fu completata sotto la guida di Antonio Cantagallina tra il 1599 ed il 1602²; la consacrazione della nuova pieve, intitolata a San Francesco d'Assisi, ebbe luogo il 19 febbraio 1606 alla presenza di monsignor Antonio Grimani, Nunzio pontificio a Firenze. Nell'ultima fase della costruzione le fonti confermano la presenza sul cantiere di Alessandro Pieroni (1550-1607), che solitamente viene indicato come il principale ideatore dell'opera. Stretto collaboratore di don Giovanni de' Medici, Pieroni mantenne i caratteri essenziali del disegno buontalentiano, innalzando, in base a quanto riferito dal canonico Giuseppe Piombanti³, il loggiato della facciata principale in armonia col resto della piazza, dove, già dal 1597⁴, si era deciso di edificare dei portici. Proprio questa concezione della piazza, a cui lo stesso Pieroni prese parte forse in mera qualità di esecutore e disegnatore, ispirò l'architetto Inigo Jones nella progettazione del Covent Garden di Londra, secondo una tesi accreditata anche dal celebre storico dell'arte Nikolaus Pevsner⁵; meno indagata risulta invece l'eventuale partecipazione di Inigo Jones al cantiere del Duomo livornese e il suo contributo, attestato in alcune antiche guide della città⁶, alla genesi della soluzione porticata.

Indipendentemente da questa suggestiva ipotesi, il tema della facciata mostra l'impiego di due elementi riconducibili all'architettura e alla tradizione toscana: l'ordine, appunto, tuscanico ed il loggiato, derivato, come detto, dalla trattatistica del Rinascimento. Pertanto, la Controriforma medicea, assai distante dalle coeve esperienze romane⁷, si concretizzò in un edificio dalle severe forme tardo rinascimentali, d'impostazione simile alla vasariana chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri a Pisa.

L'interno fu arricchito da sfarzosi arredi marmorei in commesso di pietre dure, ai quali si unirono raffinati ornamenti in legno intagliato: all'inizio del Seicento furono costruiti il pulpito, il fonte battesimale, gli altari e le cantorie ai lati del presbiterio; per volere di Ferdinando I, nel 1604 fu realizzato il coro ligneo, mentre il pregevolissimo soffitto in legno intagliato e dorato è databile al periodo compreso tra il 1610 ed il 1614. Pochi anni dopo, con una bolla pontificia del 1629, messa però in atto nel 1632, la pieve fu eretta a Collegiata.

Al 1663 risale la collocazione di un orologio alla sommità della facciata, che fu modificata, secondo una proposta attribuibile a Ferdinando Tacca⁸, con la formazione di grandi volute a coronamento del timpano.

I lavori di abbellimento subirono quindi un'interruzione fino ai primi anni del XVIII secolo, quando il Duomo fu oggetto di importanti modifiche

La costruzione del Duomo di Livorno è strettamente legata alla fondazione della città medicea progettata da Bernardo Buontalenti sul finire del XVI secolo.¹ I disegni del Buontalenti, pervenuti sino ai giorni nostri attraverso due copie, prevedevano la realizzazione, attorno all'abitato preesistente, di un nucleo urbano chiuso all'interno di un pentagono fortificato. Per la suddivisione dei lotti l'architetto si limitò alla stesura di una semplice maglia viaria regolare, indicando, nei pressi del nucleo più antico, un solo edificio pubblico: il duomo. Questo programma fu portato avanti con sensibili modifiche rispetto al piano iniziale, tanto che, al centro dell'abitato fu aperta una piazza d'arme, atta a rispondere non solo ad esigenze militari, ma destinata anche ad ospitare il duomo cittadino.

Lo stesso Buontalenti si interessò al progetto della nuova chiesa e dell'annesso convento. Una copia del disegno, conservata all'Archivio di Stato di Firenze, mostra la chiesa ed il convento uniti in un unico complesso, con un'aula rettangolare alla quale si affiancano le strutture destinate alla comunità religiosa; la facciata principale, preceduta da una scalinata, viene schermata mediante un vasto porticato, che, estendendosi anche sui lati lunghi della pianta, uniforma l'esterno della fabbrica.